

**BUFERA SUL GOVERNO.**

Il Senatour disegna gli scenari al Consiglio della Lega  
Oggi la mini-verifica tra ministri per la Finanziaria



**Speroni**  
«In futuro nuove tasse lo Stato ha proprio bisogno di soldi»

Umberto Bossi e, a destra, Francesco Speroni

Marco Merlino/Effigie

**Speroni: «Verifica a gennaio stralcio sulle pensioni e nessun voto di fiducia»**

«La verifica? Non è quella voluta da Berlusconi ma quella di gennaio dopo la finanziaria. Lì misureremo la volontà del governo sul federalismo». Il ministro delle Riforme istituzionali Francesco Speroni invita il governo a fare lo stralcio della riforma delle pensioni e a non porre la fiducia. «Solo in questo modo - afferma - al Senato andrà tutto liscio». E in futuro dice «nuove tasse sono indispensabili. Lo Stato ha bisogno di soldi».

RITANNA ARMENI

ROMA. All'appuntamento chiave della settimana politica il consiglio dei ministri di oggi. La Lega va con un certo scetticismo. Non è certo quello l'appuntamento al quale si prepara. I Lombardi lo hanno detto chiaro: prima la finanziaria poi la maggioranza dovrà discutere di se stessa e del suo futuro. E tuttavia i ministri leghisti oggi saranno presenti per non drammatizzare e per non cancellare quell'atmosfera di maggiore distensione che almeno all'apparenza si è creata dopo i colloqui del presidente della Repubblica con Berlusconi e con Bossi. Ci andrà anche il ministro per le Riforme istituzionali Francesco Speroni.

**Prima della verifica di gennaio c'è un altro immediato e difficile passaggio, quello della finanziaria al Senato. Lei che cosa prevede?**

Se c'è lo stralcio della riforma delle pensioni tutto va liscio. Se no le cose si complicano. Se fossi Berlusconi starei attento a chiedere la fiducia. Noi alla Camera l'abbiamo votata per senso di responsabilità. Ma a Montecitorio il margine di sicurezza per il governo era alto. Al Senato la situazione è molto diversa. Alla Camera due deputati della lega erano contrari ma non hanno cambiato niente. Il non aveva importanza. Ma se la stessa cosa succede al Senato il rischio è grave. E se qualcuno è malato? Se qualcuno si assenta? Non possiamo mica mandare la visita fiscale. No. credo proprio che a Berlusconi convenga andare ad un accordo con i sindacati e allo stralcio della riforma delle pensioni.

**Ma il governo dopo queste ultime settimane di scontro sociale e più debole o più forte? Ha perso del consenso?**

Certo il governo adesso è più debole e in parte è ovvio che chi governa all'inizio perda consenso. Ma ha fatto anche molti errori. Per esempio si è fatto criticare e attaccare per il condono fiscale e poi che cosa ne ha ricavato? Mille miliardi. Mi chiedo: ne valeva la pena? E poi c'è la reiterazione dei decreti legge. Alcuni episodi di «cronismo» non belli.

**A che cosa si riferisce?**

Ai soldi dati agli autotrasportatori con un decreto legge. Non me la prendo con il ministro Fiori ma se non si dice basta a certe cose si fa solo del continuo con il precedente regime. Non si fa nessuna rivoluzione. Nessun cambiamento.

**E ora questo governo ha annunciato nuove tasse. E anche questo un errore?**

Ci saranno sicuramente nuove tasse. Del resto noi abbiamo promesso che gli italiani non avrebbero pagato più tasse in condizioni di normalità. Ma c'è stata l'alluvione e Corte costituzionale ha deciso che lo stato deve sganciare 30.000 miliardi per l'integrazione delle pensioni al minimo. Da qualche parte questi soldi si dovranno pur prendere.

**Bossi punta a Palazzo Chigi**  
È la garanzia che chiederà per le riforme

Bossi punta a Palazzo Chigi. Ieri in un clima di riserbo assoluto il Senatour ha spiegato al Consiglio federale la strategia e indicato il «bersaglio grosso». La richiesta della Presidenza del Consiglio sarebbe la garanzia invocata dalla Lega per costituire un governo capace di realizzare le grandi riforme e stabilire. Un messaggio rivolto agli attuali ed eventuali, futuri alleati. Un faccia a faccia durato due ore con il ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Indicato il bersaglio grosso inevitabilmente la questione della maggioranza che dovrebbe reggere un governo targato Lega diventa secondaria. Il messaggio rivolto ai suoi inseguitori un duplice scopo quello di tranquillizzare i sostenitori della impossibilità di un ribaltone e quindi dimostrare che di ribaltone non si tratta perché la posta in palio è la centralità della Lega e in secondo luogo quello di far capire agli attuali ed eventuali futuri alleati che l'esperienza del governo Berlusconi è servita ad aprire gli occhi. Insomma Bossi non sarà mai lo sgabello di nessuno (come invece si è dimostrato essere per la vicenda Rai e per il rospo ingoiato nelle richieste di fiducia in Parlamento).

In questo contesto comunque il Senatour mantiene fermo il punto trattato e concordato con il presidente della Repubblica niente verifica-crisi prima dell'approvazione della Finanziaria. «La Lega - è il tormentello bossiano - deve dimostrare davanti al Paese di essere forza politica responsabile e di governo». Un atteggiamento che trova conferma e apprezzamento anche nelle dichiarazioni rilasciate ieri da Oscar Luigi Scalfaro a Bratislava. Il Presidente della Repubblica ha infatti insistito sull'«elemento positivo che si sia arrivati a una rinuncia per verifiche particolari in questo momento delicato per il Paese».

**CARLO BRAMBILLA**  
MILANO. Per l'esterno silenzi e diplomazia, ma davanti al «suo» Consiglio federale Umberto Bossi stringe i tempi. Così in via Belfiore ieri si è parlato per ore della strategia leghista, degli scenari futuri del governo prossimo venturo. In un clima di grande riserbo (Bobo Maroni arriva nella sede milanese di via Belfiore dopo le 19 ed entra velocemente per una porta secondaria. Ne uscirà due ore dopo senza rilasciare dichiarazioni) sembra comunque che il leader del Carroccio abbia spiegato con estrema chiarezza che cosa intenda per governo costituente o delle regole, un esecutivo guidato da un presidente del Consiglio della Lega.

Insomma la conquista di Palazzo Chigi sarebbe «l'unica garanzia possibile» per veder decollare una grande stagione di riforme globali.

«Bossi deve fare chiarezza, se dovesse coinvolgere il Pds tradirebbe gli elettori»  
**Fini minaccia la Lega, An apre al Ppi**

Fini, ancora una volta, sollecita Bossi a fare chiarezza subito circa il cambio di formule ipotizzato in questa stessa legislatura. «Senza An, dovrete coinvolgere il Pds, tradendo gli elettori». E anche il Ppi appare contraddittorio. Ma intanto da un gruppo di suoi collaboratori parte un invito a Buttiglione a discutere in vista di un futuro incontro. Il leader dei popolari, però, ammonisce Forza Italia a non appiattirsi a destra.

vedono arrivare il conto di una manovra economica impopolare rispetto alla quale la Lega pur stando al governo si defila tenendosi le mani libere per tessere nuovi rapporti dopo la conclusione della sessione di bilancio. Ed è Fini a reagire con decisione. «Le odierne acrobazie dialettiche di Bossi - rievoca il leader di An - non sono sufficienti a chiarire cosa effettivamente voglia dire quando sostiene che non esiste una sola formula di governo in questa legislatura. Sempre più preoccupato di trovarsi scatenato dalla maggioranza il segretario missino ricorda che senza An i numeri per un governo non tornerebbero a meno di non coinvolgere il Pds. E questo incalzato sarebbe un tradimento del mandato elettorale ricevuto».

**Chiarezza subito.**  
Circa un allargamento della maggioranza ai popolari essa appare oggi problematica all'estrema destra per via delle contraddizioni esistenti nel partito di Buttiglione.

ROMA. Risale la tensione in seno alla maggioranza dopo la schiantata dei giorni scorsi. È ancora la Lega a movimentare il quadro, e gli alleati tornano a chiedere chiarimenti. Ma intanto, ventiquattro ore dopo l'odierna riunione a Palazzo Chigi ci sarà l'incontro con i sindacati ormai a ridosso della data fissata per lo sciopero generale. E soprattutto c'è Bossi che continua a sostenere la fattibilità di un governo diverso dall'attuale forte degli affidamenti che avrebbe ricevuto dal Quirinale nel lungo colloquio di sabato. «Non esiste una sola formula di governo per portare fino in fondo questa legislatura», ripete il leader del Carroccio «soddisfatto per aver bloccato un tentativo di golpe impostato su una verifica addomesticata e fasulla da consumarsi nell'ambito della stanza dei bottoni».

Naturale allora che i partner tornino ad allarmarsi e cerchino di stanare i vertici del Carroccio dalle loro evoluzioni. An e Forza Italia

Fini esige perciò che sia fatta chiarezza sin da oggi alla riunione di governo. E un altro esponente missino Mirko Tremaglia arriva a sostenere che Bossi non può più rimanere al governo. Il presidente della commissione Esteri della Camera suggerisce che gli elettori di An facciano mancare domenica a Brescia i loro voti al candidato sindaco della Lega il ministro Gnutti. Si preoccupa del rinnovato conflitto tra Lega e An il capogruppo di Forza Italia al Senato Enrico La Loggia e raccomanda di evitare disastri e sconquassi al paese. «Fini non può chiedere a Bossi di essere chiaro a partire da domani. Il ballottaggio di domenica è per la Lega di qualche importanza e più opportuno chiedere chiarezza dal prossimo lunedì».

**Apertura a Buttiglione.**  
Fini però non si limita a esorcizzare quel diavolo di Bossi. Ha ben chiaro che deve cercare altre sponde per assicurare continuità al ruolo di governo del suo movimento.



Gianfranco Fini

Ansa

Ecco allora che tre membri dell'ufficio politico di An - i senatori Martelli Basini e Porcan - mandano una lettera aperta a Buttiglione nella quale non escludono che si creino le condizioni di un incontro tra i due partiti. «Lei - scrivono al filofo - in diverse occasioni ha dato l'impressione di essere in realtà assai più rispettoso delle nostre posizioni che non la sinistra del suo partito e allora ad di là delle polemiche sarà forse possibile creare le condizioni di un futuro incontro».

Nelle stesse ore Buttiglione fa però tutt'altro discorso. «Se Forza Italia si appiattisce a destra - spiega - sta attenta perché il partito popolare può fare alleanze vincenti con il Pds». E a Fini rimprovera di aver incassato il prezzo per un'operazione che non ha fatto al punto che in Italia esiste attualmente un pericolo di destra. Il leader di piazza del Gesù esprime anche preoccupazione per manifestazioni come quella che si è svolta domenica a Tonno a sostegno del Cavaliere.

«Ora in piazza - nota - vi sono due parti una contro l'altra e qualcuno di simile era già accaduto tra il 19 e il 22. Da ciò a suo avviso il ruolo del centro anche in vista di ipotesi di nuove maggioranze che potrebbero crearsi in Parlamento dopo il voto sulla finanziaria. E ai popolari già si rivolge per conto del Ccd Clemente Mastella. Il ministro del Lavoro propone di consultare il Ppi in sede di verifica della maggioranza in vista di un suo allargamento».